

Nonostante le smentite provate dai fatti lo scambio di «cortesie» tra azzurri e leghisti sulle due normative

Il Carroccio, scettico sul «tagliaprescrizioni» cambia idea pur di avere l'ok per la legge Castelli

SalvaPreviti, l'ultima legge vergogna

L'ex Cirielli in aula al Senato, alla Camera via alla giustizia grazie agli accordi tra Fi e Lega
La destra accelera, l'opposizione protesta: per il governo i problemi degli italiani non contano

di Nedo Canetti / Roma

SEMBRA una coincidenza, ma non lo è. Proprio nel momento in cui, infatti, ieri in Senato, la maggioranza votava l'inserimento all'odg dell'aula del ddl sulle prescrizioni, comunemente conosciuto come «salvaPreviti», la Camera avviava l'esame della cosiddetta riforma dell'Ordinamento giudiziario. Nonostante

tutte le smentite del ministro Roberto Castelli e del capogruppo di Fi, Renato Schifani, viene così dimostrata esatta la denuncia dell'avvenuto «scambio» Fi-Lega sul cammino parallelo dei due provvedimenti. Il Carroccio, in effetti, che aveva sempre guardato con sospetto all'ex Cirielli, dopo il voto di Palazzo Madama sull'Ordinamento, si è immediatamente acconciata al rispolvero della «salvaPreviti», votando, a ranghi compatti, il suo inserimento nel calendario dei lavori. Oggi il ddl, bloccato dal 15 di marzo (dopo il sì della Camera), per le divergenze nella maggioranza, sarà «in-cardinato» nell'odg, appositamente modificato. Martedì comincerà la discussione generale che dovrebbe proseguire, con i voti sui moltissimi emendamenti dell'opposizione, per l'intera settimana. Un cammino che non si presenta, co-

munque, in discesa, come vorrebbe Fi, perché i motivi di contrasto, nella Cdl, permangono tutti. È vero che la Lega si è ammansita, ma molti dubbi serpeggiano ancora tra gli altri alleati, An e Udc, soprattutto. Tanto è vero che, dopo il silenzio mantenuto alla Conferenza dei capigruppo sulla proposta di Schifani di riesumare il discusso provvedimento, ieri, in aula, nessun esponente dei centristi ha difeso il nuovo calendario, mentre il vice capogruppo di An, Oreste Tofani, ha pronunciato un intervento di «apertura», assicurando che «nulla è blindato». Vedremo alla prova dei fatti, se queste «aperture», abbozzate dallo stesso Schifani, si tradurranno in emendamenti modificativi o saranno solo chiacchiere. Lo stesso Presidente del Senato si era, d'altra parte, mostrato piuttosto riottoso a questa forzatura del calendario. Potrebbe anche intervenire una nuova interruzione dell'iter del provvedimento, tanto più che, come ha segnalato il capogruppo ds, Gavino Angius, proponendo la cancellazione dell'ex Cirielli dal calendario, l'assemblea di Palazzo Madama dovrà esaminare, prima della pausa estiva, importanti provvedimenti come il Dpef,



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e Cesare Previti. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

la riforma universitaria, la legge sul risparmio, il decreto sul prolungamento della missione in Iraq e altri corposi decreti i, come quelli sulle entrate e sulle milleproroghe. Tutta l'opposizione è ieri insorta in aula contro la decisione di dare la precedenza alla «salvaPreviti». «In un Paese allo stremo, con l'economia allo sfascio - ha ammonito Angius - la Cdl insiste per discutere una legge il cui vero fine è di sottrarre al giudizio, Cesare Previti, scopo che non può essere dichiarato dalla maggioranza, ma che dichiariamo noi: per questa maggioranza, l'Italia con

i suoi problemi viene dopo». Alla Camera la maggioranza ha stabilito di discutere del testo dell'Ordinamento solo i quattro punti oggetto del rinvio del ddl alle Camere da parte di Ciampi. Nel corso delle audizioni, in commissione, ieri i rappresentanti dell'Anm e delle Camere penali hanno ribadito la loro netta contrarietà al provvedimento. Andrà in aula il 18 luglio. Corre insistente la voce che il governo porrà la questione di fiducia, in modo da raggiungere il traguardo finale entro il mese. Un'ipotesi messa in conto dallo stesso ministro Castelli.

Scheda

Una raffica di leggi ad personam

Rogatorie internazionali
Approvata a tambur battente, è disciplinata le rogatorie internazionali e ratifica la convenzione di cooperazione giudiziaria tra Italia e Svizzera. Nel passaggio al Senato la legge ha subito due modifiche molto particolari: si può applicare ai processi in corso e annulla le rogatorie macchiate da vizi formali. Così sono divenute inutili le imbarazzanti dichiarazioni sui movimenti nei conti correnti esteri di Previti, Squillante e del responsabile di Mediaset.

Falso in bilancio. Si è reso non più perseguibile dalla legge il falso in bilancio, uno dei protagonisti del disequilibrio economico del Paese. Oltre ad allontanare investitori esteri, allarmati da uno Stato lassista, si sono disinnescate le indagini sul'affare "All Iberian".

Cirami, legittimo sospetto
È utile sia a Berlusconi che ai suoi. Il legittimo sospetto è essenzialmente il dubbio che il tribunale chiamato a giudicare non sia imparziale. Il giudice può essere ricusato se ha espresso pubblicamente un orientamento sul processo oppure se ha rapporti con l'imputato. Se la Cassazione riconosce che il giudice non garantisce imparzialità, trasferisce il processo in un'altra città, dove ricomincerà da

zero. L'effetto è bloccare, errando di città in città, le conclusioni del processo avvicinando la prescrizione.

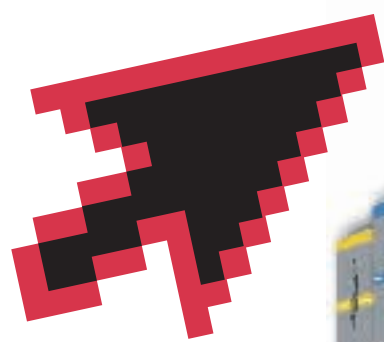
Lodo Schifani
La legge blocca i processi per le cinque più alte cariche dello Stato. La Corte Costituzionale l'ha giudicato incompatibile con la nostra Costituzione (soprattutto con l'art.3). Qualche modifica e la legge è stata varata.

Condono fiscale
Uno schiaffo morale per i cittadini che hanno regolarmente pagato le loro tasse, uno strumento interessante nelle mani delle aziende di Berlusconi. Alle dichiarazioni del premier che Mediaset non si sarebbe avvalsa del condono è seguita una adesione ed un risparmio di centinaia di milioni di euro.

Successioni e donazioni
Una delle prime leggi di Berlusconi. L'Ulivo aveva stabilito una franchigia di 350 milioni di lire per successioni e donazioni: tasse solo su beni superiori ai 350 milioni di lire. Ora la tassa è stata totalmente eliminata, anche per cifre da capogiro. Ovviamente a favore di pochi, e molto ricchi.

La Gasparri e il decreto su Rete4. La proroga per le trasmissioni in analogico per Retequattro è già un primo risultato clamoroso della «riforma dell'emittenza». Ma c'era anche l'abolizione delle norme che vietano incroci e limiti di proprietà tra Tv e carta stampata, e un «paniere» che amplia le potenzialità pubblicitarie.

UniStore
il negozio
online de
l'Unità



basta un **click**
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità



www.unita.it/store

per informazioni **tel 0266505065** (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **fax 0266505712** **store@unita.it**